EMERGENZA CORONAVIRUS

«Senza indennizzi saremo costretti alla rivoluzione»

Il ristoratore Vagnoni: «Un'elemosina i 600 euro concessi» Il catering è insufficiente in una città piccola come Ascoli»

LA CRISI

ASCOLI. «Serve uno stato di calamità per le imprese, altrimenti sono convinto che ci sarà una rivoluzione». Non usa giri di parole Paride Vagnoni, ex presidente di Confesercenti e proprietario del ristorante Il Desco e del bar Boccascena. L'emergenza Coronavirus sta mettendo a dura prova la resistenza dei commercianti, che senza i giusti incentivi da parte del Governo rischiano di non riuscire a riprendersi dalla chiusura forzata delle loro attività: «Lo Stato deve darci una mano, non può dimenticarsi di noi o porre rimedi solo parziali: come facciamo ad andare avanti e a sfamare le nostre famiglie se dal governo non arrivano sussidi concreti? È fondamentale che lo Stato preveda il blocco del pagamento di bollette, tasse e affitti. A tal proposito, mi auguro che le associazioni che rappresentano le nostre attività, come Confesercenti e Confcommercio, facciano pressione al governo affinché questo si concretizzi. I commercianti e i lavoratori autonomi non vivono di rendita: se blocchi le entrate per tutto questo tempo, come pretendi che si possa continuare a pagare?».

Il tempo è poco

Per Vagnoni servono soluzioni urgenti: «Io accetto di restare con la serranda abbassata, ma lo Stato mi deve indennizzare. Se non incasso, come pago le tasse o l'affitto del locale? Se il governo non pone riparo a questa emergenza, ci sarà un ammutinamento da parte di tutti i commercianti ascolani. Uso parole forti, ma è così». Ristoratori e ambulanti sono per Vagnoni tra coloro che rischiano di accusare maggiormente l'emergenza: «Gli ambulanti e chi si occupa di street food è penalizzato. Già si faceva fatica quando tutto era normale, adesso come si ripartirà? Di certo non con indennizzi da 600 euro, che rappresentano un'elemosina per chi ha una famiglia. Le attività hanno spese fisse da pagare, oltre agli affitti: dovrebbe essere il Governo a elargire una quota al proprietario, non l'affittuario che non può provvedere».

I settori

Quale futuro attende allora chi lavora nella ristorazione? «Se per alcuni settori si tornerà subito alla normalità, per noi sarà più dura. I tavoli dovranno essere distanziati di un metro? A prendere il caffè potranno esserci non più di due o tre clienti contemporaneamente? Bisognerà usare guanti e mascherine? Le attività di ristorazione faticheranno tantissimo. Se io avevo cinque dipendenti, con queste limitazioni potrò farne tornare a lavorare uno o due. Gli altri resteranno a casa. Per questo serve uno stato di calamità». I servizi a domicilio o il catering potrebbero rappresentare il futuro della ristorazione nel post Coronavirus? «Non credo, o almeno non ad Ascoli. Questi servizi possono funzionare nelle metropoli, in un piccolo capoluogo è difficile sopravvivere così. Una cosa è certa: meno indennizzi arriveranno, più velocemente tante attività saranno costrette a chiudere».

Matteo De Angelis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

Nessun affitto agli universitari

● Il Bim Tronto scende in campo a tutela degli universitari per chiedere alle istituzioni governative lo stop agli affitti. «Da molti anni l'ente sostiene direttamente scuole e studenti di ogni ordine e grado del territorio, facendosi portavoce delle necessità delle famiglie e della comunità locale - spiega il presidente, Luigi Contisciani (in foto) - ecco perché ho deciso di portare all'attenzione di chi ci governa il problema, largamente sentito, dei canoni di locazione a carico degli studenti domiciliati nelle città universitarie in questa fase di emergenza». Da qui la lettera a firma del presidente Contisciani, inviata il 2 aprile, al Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, al Ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina, al Ministro dell'Università e Ricerca Gaetano Manfredi, al governatore Luca Ceriscioli e all'assessore regionale al Lavoro Loretta Bravi, per richiedere immediati aiuti economici o sgravi fiscali per le famiglie e azioni normative a tutela degli inquilini, introducendo la possibilità di sospendere, disdire o rinegoziare il contratto di locazione. L'emergenza Coronavirus rischia di scatenare una tempesta sociale ed economica, specialmente nel Piceno, già duramente ferito dagli eventi sismici. Un'emergenza nell'emergenza per le famiglie terremotate, in particolare nelle zone montane, che non vogliono sentirsi abbandonate dalle istituzioni.
«Con la didattica ferma da oltre un mese, molti studenti universitari non stanno frequentando le lezioni accademiche, ma continuano a pagare l'affitto. Non vanno lasciati soli», chiosa Contisciani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Agostini: «Un'altra priorità è evitare che si muoia di fame»

● L'avvocato penalista Nazario Agostini rappresenta una delle categorie colpite dagli effetti prodotti dalle ordinanze del governo emanate per contrastare il Covid-19. «Mi ordinano di stare a casa e mi riduco ad obbedire, annegato nella diffusa sorte senza storia di chi, in nome della sua sicurezza, rinnega la libertà. Provo a reagire, o meglio, a consolarmi, scrivendo. L'imposizione che patisco mi risulta, almeno tendenzialmente, inutile e comunque dannosa. Non è stato precisato quanti siano ad oggi i morti di Coronavirus, né, laddove esistente, quale sia stato l'incremento nella mortalità determinata da questo virus rispetto alle pregresse influenze e polmoniti. Ho maturato il convincimento che si tratta di un'emergenza sanitaria determinata da condotte criminogene che si risolvono in inumani tagli alla sanità pubblica che si sono coniugati con tardivi contingenti interventi che potevano e dovevano essere tempestivi». Per Agostini siamo costretti ad assistere ad una sorta di degenerazione kafkiana costituita dal penoso scenario di medici e infermieri che si immolano in ospedali diventati i più perniciosi centri di diffusione del virus.
«Sono convinto - prosegue Agostini - che nel mondo che si è venuto realizzando, Covid e virus devastanti esistano da tempo ed esisteranno ancora, come i morti. Avevamo silenziosamente imparato a conviverci. Tante sono state e sono le popolazioni dilaniate da virus di vario genere, tanti i bambini che muoiono per essi e per fame, ogni giorno, ogni ora, tante le popolazioni, addirittura prive dell'acqua con cui ci dicono di lavarci le mani. Stiamo dando

Nazario Agostini

segni di sensibilità, solo perché ora il virus ha attentato il nostro occidente europeo e ci lasciamo, come è giusto, commuovere dalla morte dei nostri vecchi. Ritengo l'emergenza Covid si inneschi in una spirale perversa che ha radici più profonde. Se guerra esiste, è la guerra dell'ambiente che l'uomo ha devastato nella sua salubrità ed i cui effetti si sono riverberati anche sull'occidente europeo, attesa la tendenziale assenza di governance della globalizzazione. Ci siamo aggrappati al convincimento, rivelatosi un paradosso, di essere nelle mani di governanti capaci e prima ancora intelligenti che agissero e impartissero ordini sulla scorta di competenze scientifiche interdisciplinari immuni da dogmi e possibili interessi impuri, nella salvaguardia dei nostri diritti fondamentali. Da qualunque parte si rivolti la matassa, una cosa per me è certa: non si risolve il problema solo chiudendosi in casa. Si fronteggi la situazione con opportune cautele, ma dalla drastica inibizione imposta oltretutto con Dpcm, a mio avviso incostituzionali, discende la condanna del nostro popolo a morire di fame, ed è questa l'unica reale prioritaria emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA